

dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo... la religione non ammette servilismi, ma il martirio.

21 luglio 1910 – Parole profetiche

Sì, un giorno la Croce verrà piantata sulla mia tomba ed io dormirò in pace sotto il vessillo di Cristo, come il guerriero che colpito a morte si avvolge nella sua bandiera e trova in quelle pieghe gloriose la veste dell'immortalità.

In preghiera

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.

Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.

Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.

Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.

Amen.

RETE DI PREGHIERA
NOTTURNA
PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI

**AGOSTO
2024**

*Testo preparato dai
seminaristi di Bologna*



«Sacerdote
non solo
all'Altare,
ma nella
vita»

Il testimone

GIOVANNI MINZONI nasce a Ravenna il 29 giugno 1885; entra in seminario all'età di 11 anni e viene ordinato il 18 settembre 1909.

Nel febbraio 1910 è inviato come cappellano ad Argenta dove si dedicherà all'educazione dei giovani, puntando in particolare sulla formazione della loro coscienza.

Nel 1916 viene chiamato alle armi: parteciperà alla Prima guerra mondiale come cappellano militare in prima linea, rifiutando di rimanere impegnato nei servizi sanitari delle retrovie. Sarà testimone eroico di vicinanza ai soldati e di coraggio, ricevendo la Medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1919, rientrato ad Argenta, ne diviene effettivamente parroco, iniziando un lavoro enorme che cambierà il volto di quel paese sia dal punto di vista sociale che religioso.

La salita al potere del Fascismo portò conseguenze anche ad Argenta, soprattutto per la pretesa del regime di essere l'unica agenzia educativa del mondo giovanile.

Don Minzoni rivendica la libertà della Chiesa di impegnarsi a favore della formazione dei giovani e il valore delle iniziative da lui messe in campo, ultima delle quali la fondazione di due reparti scout.

Una spedizione punitiva fu perciò decisa contro di lui e un agguato venne organizzato la sera del 23 agosto 1923: le percosse inferte furono così violente che don Giovanni morì quella notte stessa.

Nel 2023 il Dicastero delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta per l'avvio della **causa di beatificazione**.

In ascolto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,42-48)

[In quel tempo, il Signore disse ai suoi discepoli]: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Dal Salmo 140

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.
Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

In meditazione

Dal Diario di don Minzoni e da una sua lettera

17 settembre 1909 alla vigilia dell'ordinazione

Signore fa' ch'io sia tuo degno Sacerdote non solo all'Altare, ma nella vita e nel Sacrificio di me stesso – sempre! Questo è il mio voto, il mio programma di vita al quale voglio essere fedele sino alla morte; *frangar non flectar!*

2 marzo 1911 nei primi tempi del suo ministero ad Argenta

A che valgono tante particolarità quando non ci preoccupiamo della sostanza. È la coscienza riguardo al fine che va giudicata; ed allora si potrà dire a quell'anima: tu sei un'anima retta o disonesta ... mentre con le nostre domande diligenti angustiamo le anime, nel medesimo tempo ci sfuggono i cuori e le coscienze, che noi non sappiamo formare perché non sappiamo intenderle nei loro bisogni, non sappiamo valutare ciò che è voce di natura che parla e si rivela non solo in modo spirituale, ma materiale e basso; voce che non va mai strozzata, ma coltivata ed educata onde abbia il suo pieno sviluppo, anzi quello sviluppo massimo che ci dà i veri uomini.

10 giugno 1917 mentre si trova al fronte

All'alba è cominciato il famoso bombardamento... Esco dalla tana e non attendo che cessi il bombardamento e salgo il monte per essere vicino al soldato e al caso prestare la mia opera ... Passando ufficiali e soldati mi chiamavano: l'egoismo voleva farmi affrettare il passo, ma poi mi vinsi e andai da tutti... stetti tutta la notte al posto di medicazione per curare e aiutare i militari.

Lettera all'amico don Giovanni Mesini – agosto 1923

Gli avversari mi fanno colpa dell'influenza spirituale che ho nel paese... ma che debbo farci se il paese mi vuol bene? Come un giorno per la salvezza della Patria offersi tutta la mia vita felice se a qualche cosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella